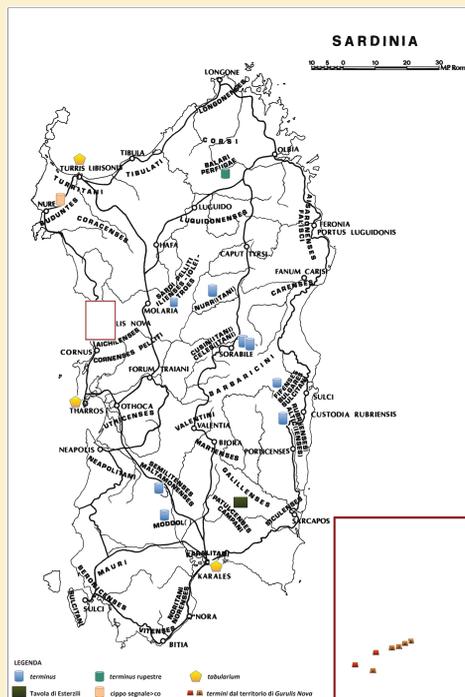


Tecniche adottate dagli *agrimensores* nella Sardegna romana: nuovi dati dalla scansione 3D dei cippi terminali

Maria Bastiana Cocco - Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia, Università degli Studi di Sassari



1. Carta di distribuzione dei cippi terminali della *Sardinia*.
(Rielaborazione da MASTINO 2005, p. 307. Disegno di S. Ganga)

Dalle aree interne della *Sardinia* (Fig. 1) proviene un nutrito gruppo di cippi di confine in pietra locale, spesso opistografi e in buona parte conservati fino ad oggi (musei, depositi archeologici ministeriali): essi forniscono preziose informazioni su alcune popolazioni non urbanizzate e sulla delimitazione delle loro sedi, abbracciando un arco cronologico che va dalla fine dell'età repubblicana all'età tardoantica. Entro il I sec. d.C. si collocano il *limes* dei *Nurr(itani)* da Orotelli-loc. Porgioli sul Tirso in *Barbaria* (EE VIII, 729), il *limes* rupestre dei *Balari* inciso su un grosso macigno nell'alveo del rio Scorabbòes, tra Monti e Berchidda (AE 1992, 896), l'architrate del nuraghe Aidu Entos di Bortigali, tra l'altopiano della Campeda e la valle del Tirso, che sanciva i diritti degli *Ili(enses)* fino al nuraghe *Sessar* nella regione del Marghine (AE 1992, 890=AE 1993, 849), forse anche il *terminus* tra gli *Alti(enses)?* e i *Rubr(enses)?* da Barisardo (ILSard I, 184, disperso). Tra I e III sec. d.C. venne fissato il *terminus* tra i *Celes(itani)* e i *Cusin(itani)* da *Sorabile* in *Barbaria* (Fonni, loc. Turunele: CIL X, 7889, Fig. 2A), del quale è ora noto un cippo inedito, rinvenuto tra 2005 e 2007 in loc. Sioreo, a due km dal bivio Nuoro-Mamoiada, sulla strada per la diga di Govossai: il grosso blocco granitico (misure in cm: 153/69/20 ca.; h. lettere: 16-18) è stato riutilizzato nella pavimentazione del cortile di un'abitazione privata di Fonni, con la faccia



2. Fonni: *termini* dei *Celes(itani)*. A) CIL X, 7889, modello 3D; B) Cippo riutilizzato nella pavimentazione di un cortile privato. (Archivio Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia)

iscritta rivolta verso l'alto (Fig. 2B). Dal territorio di *Gurulis Nova*-Cuglieri, nella valle attraversata dal Rio Mannu e dai suoi affluenti, provengono ben 8 cippi in trachite, che tra I e III sec. d.C. fissarono i confini (anche se l'originaria *limitatio fundorum* potrebbe essere avvenuta già nel II sec. a.C., dopo la repressione della rivolta filocartaginese di *Hampsicora* e la conquista romana di *Cornus* nel 215 a.C.) tra le terre degli immigrati *Euthiciani* e degli autoctoni *Giddilitani* (CIL X, 7930, EE VIII, 732; Fig. 5), e tra gli stessi *Eutythiani* e i *[M]uthon(enses)* o *[Mam]uthon(enses)*, i *[---]rari(tani)* e gli *Uddadhaddar(itani)*, forse di origine libica o iberica ma in epoca romana ormai fusi con le popolazioni indigene, che lavoravano nel latifondo assegnato alle *Numisiae* (CIL X, 7931; CIL X, 7932; ILSard I, 233); allo stesso gruppo appartengono un *terminus* frammentario (AE 1979, 304) che potrebbe citare un'altra popolazione asservita alle *Numisiae*, i *Gilia[---]* vel *Cilia[---]* vel *Chia[---]*, un frammento disperso annunciato alla fine dell'Ottocento da A. Mocchi e un cippo inedito, purtroppo irreperibile, recentemente segnalato da S. Ganga. Più incerta la datazione del *limes* del *fundus* dei *Moddol(itani)?* da Villasor (ILSard I, 168, perduto); infine, ad epoca più tarda rimandano il cippo che ripristinava i confini tra i *fundi* privati occupati dai *Maltamonenses* e i *Semilitenses* nell'agro di Sanluri (EE VIII, 719; III-IV sec. d.C.) e il cippo dei (*servi*) *vulgares* da S. Lussorio di Tortoli (ELSard, B50: IV sec. d.C.), per un totale di 17 testimonianze. Tali *termini* offrono dunque indicazioni, talvolta correlabili con le notizie tratte dalle fonti letterarie, su nomi e localizzazione geografica di popolazioni indigene e gruppi di immigrati italici impegnati nello sfruttamento pastorale e agricolo delle zone interne della *provincia*, protagonisti del processo di sistemazione catastale (già avviato in epoca repubblicana) che nell'isola trova la più importante testimonianza storico-giuridica nella Tavola di Esterzili (CIL X, 7852; Fig. 3),



3. La Tavola bronzea di Esterzili (CIL X, 7852): modello virtuale. (Archivio Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia)

relativa alla conclusione nel 69 d.C. della *controversia finium* tra i *Patulcenses* provenienti dalla Campania e i *Galillenses* del Gerrei per l'occupazione delle fertili aree della Trexenta o del Parteolla, la cui assegnazione ai *Patulcenses* era stata decretata fin dal 115-111 a.C. dal proconsole M. Cecilio Metello e registrata su una *tabula abenea* conservata presso il *tabularium provinciae*. Le mappe catastali (*formae*) elaborate in *Sardinia* dagli *agrimensores*, che per conto dell'amministrazione romana si occupavano della *limitatio* dei *fundi* assegnati e della posa dei relativi *termini* (operazioni indispensabili per la riscossione dei tributi), erano depositate a Roma presso il *tabularium publicum* sul Campidoglio (o nel *tabularium principis* sul Palatino, a seconda dei periodi) e in copia nel *tabularium provinciae* a *Karales* (CIL X, 7584), ma esistevano altri *tabularia* cittadini (*Turris* e *Tharros*: CIL X, 7951) i cui funzionari, liberti imperiali, sono epigraficamente noti tra il II e gli inizi del III sec. d.C. L'avvio di una campagna di rilievo tridimensionale del patrimonio epigrafico isolano (Fig. 4), condotta dall'Università di Sassari con l'ausilio di un laserscanner 3D brandeggiabile di precisione all'interno del progetto "Nuove tecnologie applicate alla ricerca epigrafica: rilievo e restituzione grafica, analisi testuale e prosopografica di una selezione significativa delle iscrizioni della Sardegna antica", finanziato della RAS (L.R. 7/2007), ha permesso un attento riesame dei *termini* della *Sardinia*, che accanto alla rilettura delle superfici iscritte ha consentito di individuare sui supporti alcuni segni non alfabetici, forse funzionali alle operazioni di *limitatio* dei *fundi* da parte degli *agrimensores*. Il *terminus* proveniente da *Sorabile* (CIL X, 7889) presenta una piccola croce (cm 3,4x3,5) non visibile a occhio nudo, posizionata nella parte superiore del lato che restituisce l'etnico del popolo dei *Cusin(itani)*. Sul *terminus* proveniente dalla loc. Su Nomene Malu-Cuglieri, al confine tra *Euthiciani* e



4. Rilievo con *laser scanner* del cippo terminale EE VIII, 732. (Archivio Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia)

Giddilitani, è osservabile un'altra croce (cm 8x8) posizionata al centro del campo epigrafico, sotto il testo *Ciddilita/norum* (EE VIII, 732; Fig. 5A). Altri due cippi rinvenuti nel territorio di Cuglieri (CIL X 7930, loc. Sisiddu; ILSard I, 233, loc. Baraggiones) presentano sulla faccia superiore l'incisione di una profonda linea (Fig. 5B), quasi una canaletta, anch'essa forse rientrante nella lista di *signa* che i *Gromatici Veteres* annoveravano nel repertorio di simboli incisi sui *termini*. Nel *Corpus Agrimensorum Romanorum*, nel descrivere le caratteristiche di variegate tipologie di *termini*, i *Gromatici* si soffermano esplicitamente sull'incisione di *signa* sopra i cippi, in alcuni casi una linea o una croce (*decussis*), con esplicito riferimento al tracciato di un confine: Hyg., *De Cond. Agr.*, La. 282,5 = Th. 75, 25: *Iudicant<i si> petrae naturales occurrunt, ipsae naturales petrae pro signis habentur: sed de ipsis excepta<e> aut decus habent aut linea<s>*; Sic. Flac., *De Cond. Agr.*, La. 140, 7-10 = Th. 104, 10-13: *Aliquando etiam petras occurrentes in finibus notatas invenimus, et quasdam, si perseveret rigor, notas habentes, in versuris vero gammas, [sed et] spectantes suos rigores. Aliquas etiam decus<s>atas invenimus*. Altri analoghi simboli in *Sardinia* sono associati a cippi di confine di età tardoantica e altomedievale: croci compaiono sul cippo centinato in calcare che tra IV e V sec. d.C. segnalava a *Karales* il *limes* tra i territori a disposizione della *aed(esia) Karalitana* e quelli della *curia* civile (AE 2002, 626, anche se in questo caso potrebbe più semplicemente trattarsi di simboli cristiani), mentre una profonda croce uncinata compare sulla faccia superiore di un enigmatico cippo in trachite, iscritto su tre lati, proveniente dalla loc. Barasùmene nelle campagne tra Bosa e Montresta, sulla riva sinistra del fiume Temo (V-VII sec. d.C.). La costante attenzione rivolta a tracciare i limiti catastali delle proprietà, a circoscrivere i terreni pascolativi o sottoposti a coltura, a tutela dei diritti dei gruppi indigeni e allogeni insediati, attraverso in maniera trasversale tutta la storia del territorio rurale della Sardegna antica, con eredità che giungono fino alle minuziose registrazioni confinarie dei *saltos* medievali contenute nelle schede dei *Condaghes* (secc. XI-XIII), che fanno spesso riferimento a segni di confine graffiati su cippi (*pedras sinnatas*) e rocce affioranti.



5. *Termini* del territorio di *Gurulis Nova*, relativi ai confini tra i *Giddilitani* e gli *Euthiciani*. A) EE VIII, 732: il modello virtuale evidenzia le tracce di una croce incisa al centro del campo epigrafico; B) Immagini fotografiche ed elaborazioni digitali di CIL X, 7930: il modello virtuale elaborato dalla *workstation* evidenzia la canaletta incisa sul lato superiore del cippo. (Archivio Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia)

Kontakt | contact details:

Maria Bastiana Cocco
Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della
Formazione, Università degli Studi di Sassari
Viale Umberto 52, 07100 Sassari – ITALIA
mbcocco@uniss.it